

Promozione e sostegno? In Italia concetti sconosciuti

# Accusa uno Stato arcaico la piccola impresa abbandonata

È mai possibile che in un quadro europeo dove esiste una rete legislativa tendente a favorire la crescita professionale dei piccoli e medi imprenditori l'Italia debba essere sempre il fanalino di coda? La 17ª edizione del «seminario europeo sulla piccola impresa» svoltosi alla Fiera del Mare su iniziativa dell'Assefor ha accertato che le cose stanno proprio così



DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO SALETTI

GENOVA In Germania le derivate esistono leggi per garantire una consulenza alle piccole imprese in Francia c'è un intervento pubblico sulla formazione manageriale in Gran Bretagna e nei paesi scandinavi esistono interventi per la diffusione delle nuove tecnologie. E in Italia? A quanto pare, sul versante della formazione e degli strumenti per aiutare l'impresa a stare sul mercato nel modo migliore l'indicazione pubblica è quella di «arrangiarsi». L'Assefor è una associazione di camere di commercio per l'assistenza ai piccoli e medi imprenditori e produce corsi estensivi per garantire più professionalità a chi deve mandare avanti la azienda. Un osservatorio quindi abbastanza interessante per capire come vadano le cose in questo settore considerato il più vitale economicamente del paese.

«Abbiamo fatto un'indagine su 256 imprese di piccola dimensione, dai 10 ai 100 addetti con attività manifatturiera, anno di nascita fra il 1976 e il 1981, localizzate nel centro-nord», dice Flavio Iano uno dei relatori dell'incontro che si è svolto il 10 e 11 settembre al Hotel Hilton di Genova. «Il titolare nel 91% dei casi è di sesso maschile e nel 50% dei casi proviene da un'esperienza di lavoro dipendente. La media degli occupati nelle piccole imprese si colloca attorno alle 22 persone in genere la crescita occupazionale è intensa soprattutto nei primi tre anni di attività.

«Con la nostra ricerca - osserva Iano - abbiamo individuato quattro stadi di sviluppo della piccola impresa. Il più alto quello della maturità di chi ha completato la fase di crescita e si assesta sulle posizioni acquisite è piuttosto li-

mitato coinvolgendo appena il 7% delle aziende del campione. Quasi un terzo delle imprese (32,5%) è compreso nella fase di successo sviluppo e comprende quelle aziende in cui il prodotto è stato accolto dal mercato con un favore anche superiore alle aspettative. L'attività consente di generare utili che vengono reinvestiti rendendo necessario il ricorso al credito. Il 21,8% delle aziende campione è classificato nella fase di successo disimpegno, quella in cui il prodotto ha avuto un buon successo garantendo una solida posizione di mercato ma l'imprenditore non ritiene che l'attività si debba sviluppare ulteriormente».

La grossa fetta di imprese del quarto stadio (38,9%) è stata classificata dalla ricerca Assefor sotto la definizione di «sopravvivenza». «Il prodotto - dice Iano - è stato accettato dal mercato ma l'azienda deve lottare ogni giorno per non perdere terreno e per non compromettere le sue capacità di sopravvivenza. Il titolare deve preoccuparsi di risolvere anche i più semplici problemi quotidiani. Quando si chiudono i conti può già ritenersi soddisfatto se riesce a remunerare il capitale investito e ripagare il proprio lavoro. Non si creano risorse per nuovi investimenti».

Se questi percorsi di crescita indicati dal campione fossero estesi farebbero emergere un fabbisogno assai alto di formazione manageriale da parte degli imprenditori. D'altra parte se il resto d'Europa invece di battere come accade da noi la strada delle agevolazioni ha imboccato quella dell'aumento della professionalità qualche ragione valida dovrebbe pur esserci.

Alla fine della scorsa settimana l'indice della Borsa di Milano si era fissato a 881. Sette giorni dopo il Mib è a quota 879. Una settimana stabile, nel corso della quale ci sono però state oscillazioni non indifferenti, come dimostra la crescita del Mib arrivato a toccare quota 889 mercoledì scorso per poi discendere repentinamente nei giorni successivi fino a toccare in chiusura il punto più basso della settimana.

## SETTEGGIORNI in PIZZAZAFFARI

# Rialzisti e ribassisti si scontrano e la Borsa è praticamente ferma

MILANO «Rialzisti» e «ribassisti» si fronteggiano in campo aperto. Sono due schieramenti contrapposti apparentemente di uguale forza economica, i quali tengono praticamente ferme le quotazioni della Borsa. I primi puntano sul rialzo delle quotazioni dei titoli ritenendo che vi siano le condizioni obiettive per una nuova crescita della Borsa dopo i cali degli ultimi mesi. Tra questi vi sono naturalmente i gestori dei Fondi di investimento che hanno visto perdere una consistente fetta del loro sottoscritto a causa del repentino calo delle quotazioni. «I ribassisti» invece sono convinti che le quotazioni siano ancora eccessivamente alte e operano affinché esse scendano ancora. Sono queste le due forze che hanno tenuto in questa settimana sostanzialmente livellato il mercato azionario quando si pensava che si potesse andare ad una ripresa degli acquisti e quindi ad un rialzo consistente dell'indice generale della Borsa di Milano. Queste previsioni venivano fatte anche perché dopo la presentazione della Finanziaria si ritiene che siano diminuiti i pericoli - che forse non ci sono mai stati - della eventuale lussazione delle plusvalenze di Borsa nel tentativo di far quadrare i conti del bilancio dello Stato. Questo tiro alla fune tra rialzisti e ribassisti non ha però impedito la riduzione di alcuni titoli di Borsa e chi ha per obiettivo le loro riduzioni ha segnato i titoli di questa settimana. C'è stata ad un certo punto la sensazione che i rialzisti potessero avere il sopravvento quando nel giro di pochi giorni l'indice Mib è salito da 881 a 889 ma nelle due ultime giornate il calo è ripreso e la settimana si è conclusa con le quotazioni

### La settimana dei mercati finanziari

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA				
AZIONI	Quotazione settimanale	Variazione % settimanale	Quotazione 1987	Max.
SIP RISP	2.350	+3,34	2.100	2.350
FARMITALIA ORD	12.435	+2,38	9.000	12.435
STET ORD	3.080	+1,89	2.830	3.080
MONTEDISON ORD	2.221	+1,89	2.108	3.080
STET RISP	2.945	+1,56	2.750	4.810
MEDIOBANCA	238.000	+1,41	216.000	292.800
BENETTON	18.600	+1,03	18.098	20.428
UNIPOL PRIV	26.010	+0,85	21.273	27.081
FONDIARIA	67.800	+0,74	60.810	60.800
ALLEANZA ORD	72.500	+0,69	61.400	82.000
MONDADORI	19.400	+0,65	16.840	21.144
SAI ORD	26.100	+0,52	20.400	33.100
GENERALI	108.800	+0,40	97.887	119.000
FIAT ORD	11.390	+0,37	10.020	13.800
ASSITALIA	31.400	+0,35	21.800	34.300
SIOR ORD	2.275	+0,31	2.000	2.380
FIAT PRIV	6.682	+0,28	6.320	8.100
IDIS	10.400	+0,26	10.117	12.378
ITALCIMENTI ORD	114.750	+0,30	71.350	118.500
RAS ORD	46.610	+0,93	40.000	55.108
IFI PRIV	25.100	+1,13	18.966	29.800
SNIA BPD ORD	3.345	+1,29	3.382	4.899
PIRELLI SPA ORD	4.470	+1,31	4.024	6.780
TORO ORD	28.050	+1,40	20.500	35.800
INIZIATIVA META ORD	11.305	+2,08	10.800	18.350
GEMINA ORD	1.808	+3,08	1.740	2.818
COMIT ORD	2.805	+3,90	2.690	4.404
OLIVETTI ORD	11.550	+4,54	10.800	14.700
CREDITO IT ORD	1.710	+4,94	1.703	2.807
CIR ORD	6.100	+6,41	4.980	7.188
Indice Fideuram storico (30/12/82=100)	402,1	-0,15	-1,84	

\* Quotazioni ratificate per aumento di capitale

### Gli Indici dei Fondi

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
Indice generale	184,42	+0,54	-0,04
Indice Fondi Azionari	222,28	+0,73	-2,10
Indice Fondi Bilanciati	187,84	+0,54	-0,50
Indice Fondi Obbligazionari	144,01	+0,25	+4,98

  

FONDI ESTERI (31/12/82=100)	Indice generale	Valore	Variazione % settimanale	Variazione % annuale
		352,93	+1,36	-1,81

### La classifica dei Fondi

I primi 5		Gli ultimi 5*	
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
1) EURO VEGA	+7,37	66) INTER AZ	-3,06
2) INTER REND	+7,03	67) REDDITOCETTE	-3,84
3) GIBELLE M	+6,18	68) CASH M F	-4,18
4) ARCA RR	+6,07	69) FONDATAIVO	-4,21
5) RENDIT	+6,02	70) PRIME CAPITAL	-5,74

A cura di Studi Finanziari Spa  
\*Attenzione: classifica invertita con numerazione progressiva

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A.



Hertz e Avis venduti colossi Usa del noleggio

NEW YORK La Allegis che ha fatto su di sé «liberal» della Hertz la prima società di autonoleggi Usa vendendola ad un gruppo di investimento costituito dagli stessi manager Hertz e dalla Ford Motor Co. La grande società di servizi turistici integrali muove dunque un altro decisivo passo verso la riorganizzazione del gruppo concentrando le sue forze nel solo settore aereo. Prezzo della vendita un miliardo e trecento milioni di dollari quattrocento in meno di quanto ricavato pochi giorni fa dai proprietari della Avis. Invece di battere come accade da noi la strada delle agevolazioni ha imboccato quella dell'aumento della professionalità qualche ragione valida dovrebbe pur esserci.

Fusioni Anche la Cee avrà legge «antitrust»?

BRUXELLES Anche la Cee avrà la sua legge antitrust alla quale dovranno far riferimento le legislazioni nazionali dei paesi membri? L'argomento è all'ordine del giorno della riunione dei ministri responsabili del mercato interno che si terrà domani a Lussemburgo dopo che il commissario responsabile della politica di concorrenza Peter Suñerha ha chiesto la ripresa di un dibattito bloccato ormai da anni. Le prime proposte presentate dall'esecutivo Cee nel 1973 erano state accolte tra mille reticenze al fine di attenuare il contenuto. Nel dicembre 81 nel febbraio 84 e ancora nel novembre 86 erano state introdotte delle modifiche.

## Banche Associazione difesa utenti all'attacco

ROMA L'Associazione per la difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari (Adusbe), nata nello scorso luglio allo scopo appunto di difendere i diritti dei cittadini nei confronti del mondo bancario e finanziario si prepara a lanciare una vera e propria offensiva d'autunno. Da venerdì prossimo sarà attivata in via della Consulta a Roma un servizio di consulenza tecnica per tutti coloro che ritengono di aver subito un torto dalla propria banca e che vogliono tentare una causa legale. Ma non è tutto. Due nuove iniziative sono state infatti lanciate dall'Adusbe nel corso di una conferenza stampa con la prima si chiede agli istituti di credito di riformare il pagamento degli interessi sui depositi. La seconda invece riguarda il problema dei prestiti cambiati non dipendenti dalla volontà dei debitori.

L'Adusbe ha presentato nel corso della conferenza stampa uno studio dal quale emergono gli effetti che provocherebbe sul fisco e sul credito la trimestralizzazione degli interessi. Allo stato attuale calcolato per ipotesi il volume dei depositi bancari in 500 mila miliardi di lire ad un interesse medio dell'8% entrano a fine anno nelle casse del fisco 10 mila miliardi mentre il netto ai depositati ammonta a 30 mila miliardi. Con la trimestralizzazione invece allo Stato finirebbero 227 miliardi in più ed ai risparmiatori 681 miliardi. Oltretutto - sostiene ancora all'Adusbe - questo provvedimento consentirebbe al governo di limitare, con le stesse entrate per lo Stato, l'aumento della spesa sui depositi previsto dalla Finanziaria al 27,5% invece del previsto 30%.

## Legge finanziaria A rimetterci è sempre il piccolo risparmiatore

ANGELO DE MATTIA

ROMA È un esempio in più del procedere quasi «a cascata» nell'appuntamento dei provvedimenti di accompagnamento della legge finanziaria se si dovesse restare alla decorrenza della «previsione» si avrebbe a questo punto un assurdo provvedimento penalizzante. In ogni caso la decisione di elevare l'imposta mentre consente di rastrellare 2500 miliardi si segnala però per la contraddittorietà degli effetti. Essa invece oltre al reperimento della suddetta somma potrà costituire un piccolo incentivo per chi i risparmiatori sottoscrivono i titoli pubblici anziché acquistare depositi.

Ma mentre non si risolveva affatto attraverso tale via il problema del collocamento dei titoli pubblici e dei relativi rendimenti l'aumento dell'imposta offrirà il destro alle banche per promuovere un innalzamento dei tassi attivi (preceduto o no da ritocchi a quelli pagati al risparmiatore) con conseguenze ulteriormente penalizzanti per la piccola e media impresa e in genere per quei settori che non beneficiano affatto dei tassi di estremo favore (i tassi Fiat) tuttora praticati dalle banche in favore dei grandi gruppi industriali.

Probabili conseguenze al trattamento penalizzante potranno subire non i grandi depositanti (sarebbe equo) che comunque hanno ben diversi i propri investimenti

### INFORMAZIONI RISPARMIO

miniguida agli affari domestici

A CURA DI MASSIMO CECCHINI

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie. I nostri esperti risponderanno a quesiti di interesse generale. Scriveteci.

## «Concessione in uso» per comprare casa

I sintomi di ripresa del mercato edilizio registrati nel primo semestre dell'anno sembrano definitivamente scomparsi. La «ripresina» era dovuta sostanzialmente a tre fattori: i tassi calanti del credito fondiario, le aspettative (giustificate) di ripresa dell'inflazione e l'andamento negativo degli impieghi a breve in azioni congiuntamente alla remunerazione calante dei depositi bancari.

L'aumento del 3% del costo del denaro è seguito dalla stretta creditizia, le minacce di nuove e maggiori imposte sugli immobili avanzate recentemente da autorevoli esponenti del governo e soprattutto il vertiginoso incremento del costo dei terreni dovuto all'assenza di ogni strumento pubblico di espurgo delle aree edificabili (si calcola che il costo del terreno incida oggi per oltre il 20% sul costo dell'immobile) ha stroncato sul nascere la speranza di quanti erano orientati ad utilizzare il proprio risparmio per l'acquisto di un'abitazione. Queste le considerazioni di Paolo Di Biagio dell'Associazione nazionale cooperative di abitazione.

È quindi fortemente sentita l'esigenza di un nuovo strumento legislativo che riattivi un circuito finanziario

## I Bot piacciono a breve

LE QUANTITÀ SONO ESPRESSE IN MILIARDI DI LIRE

	Trimestrali gg 91	Semestrali gg 182	Annuali gg 366	Totale
Bot offerti	9.500.000	8.000.000	7.500.000	25.000.000
Prezzo base e tassi (%)	97,20	94,60	89,70	
	11,55/12,07	11,45/11,78	11,45	
	(10,07/10,46)	(9,95/10,19)	(9,98)	
Assegnati	8.460.795	6.960.155	6.001.485	21.422.435
Operatori	1.039.205	1.039.845	1.498.615	3.577.665
Banca d'Italia	9.500.000	8.000.000	7.500.000	25.000.000

(\*) Rendimenti effettivi annui posticipati base anno civile (semplici/composti) in parentesi sono indicati i rendimenti al netto delle ritenute fiscali del 12,50%.

La Banca d'Italia ha reso noti i dati relativi alla emissione di Buoni Ordinari del Tesoro del 30/9/87. L'offerta pari a venticinque mila miliardi complessivi di titoli contro i diciannovemilacinquecento in scadenza e stata quasi interamente assorbita dagli operatori con preferenza per i Buoni trimestrali offerti a tassi nettamente superiori alle altre scadenze. È sintomatico quindi, come si cerchi di rastrellare denaro a breve assai breve liquidità che altrimenti potrebbe prendere la via dei mercati esteri, anche se ciò appare in palese contraddizione con le più volte sbandierate intenzioni del governo di allungare i tempi medi del debito pubblico.

La signora C.V. ci scrive da Portogruaro: «Dal mio agente di assicurazione ho pagato l'assicurazione ancora per un anno dalla mia precedente compagnia. Ora però mi sono disdetta senza che mi fosse data una spiegazione e senza una lettera in proposito. Le chiedo se il contratto è in testato a me mentre mia figlia è la proprietaria effettiva della Riforma. Ho chiesto chiarimenti all'agente anche perché dopo pochi giorni scadeva il contratto ma non ho ricevuto risposte convincenti se non quella che non era possibile assicurare un'auto se non si è anche proprietari. Mi sono al-